

per opera di coraggiose iniziative private, cui è doveroso dar lode, ad un tal grado di sviluppo industriale, che il sussidio del Ministero non ha importanza sulla loro vita e sulla loro fortuna. Esse in parte vivono di capitale proprio; in parte del lusso che le circonda, del giuoco, che forse ne è una delle conseguenze meno simpatiche. Ma io non esito a dichiarare in questa Camera, che anche questo usso, che anche questo giuoco, riescono però a portare dei frutti così pratici e così larghi nella vita economica di questo movimento zootecnico che occorre avere la massima indulgenza. Però io credo che appunto per lo sviluppo cui sono arrivate, il Ministero d'agricoltura non debba più assolutamente disinteressarsi delle riunioni di corse, come ha fatto fino a oggi.

Si tratta in gran parte di denaro pubblico, di molto denaro pubblico. E dare, come fa adesso il Ministero, 24 mila lire di premi, senz'altro, ad una Società rispettabilissima, ma sempre privata, senza portare nei suoi consigli, nelle sue deliberazioni, alcun indirizzo tecnico, è assolutamente una mancanza od un errore, nel quale non converrebbe più perseverare.

Alcuni anni or sono, quando tutto il movimento delle corse era molto meno sviluppato, il Ministero lo sussidiava più largamente, perchè, invece di 24 mila lire, dava ad esse 50 mila lire annue; ma il Ministero reclamava tutti i programmi, e provvedeva a far sì che le Società non arrivassero a quello sfruttamento di cavalli eccessivamente giovani, il quale è senza dubbio una delle ragioni principali per cui oggi le nostre razze, anzi che progredire, sono rimaste ad un punto fermo, se pure non dobbiamo dire che son tornate indietro.

Il Ministero, anche se non sussidiasse le corse neppure con una lira, avrebbe il dovere d'affrontare il problema, di farlo proprio e d'intervenire con tutte quelle norme che, lungi dall'essere restrittive, finirebbero col recare grande incremento alle Società stesse.

Questo è, onorevole ministro, l'augurio che esprimo vivissimo; augurio che si trasforma in piena fiducia, perchè ho la ferma convinzione che l'aver solo accennato per sommi capi a questi problemi così importanti, farà sì che ella, con la sua consueta operosità e con la sua diligenza, verrà fra breve alla Camera con una serie di provvedimenti che li risolveranno tutti in modo radicale e completo. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Ciacci, il quale, insieme con gli onorevoli Baldi, Valeri, Leonardi, Molina, Gazelli, Samoggia, Miliani, Ceci, Gallenga, Ottavi, Camerini, Faustini e Auteriberretta, ha presentato anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a portare in discussione nei due rami del Parlamento il progetto di legge, n. 328: Divisione del Ministero di agricoltura, industria e commercio in due Ministeri, uno per il lavoro, l'industria e il commercio e l'altro per l'agricoltura, progetto di legge ripetutamente reclamato e che dovrebbe essere risolto nella presente legislatura ».

CIACCI. Sarò brevissimo, e quindi confido, o colleghi, nella vostra benevolenza.

Il sorriso che irradia di consueto il volto dell'onorevole Nitti, mi parve che alquanto si oscurasse, quando sabato scorso un arguto collega lo chiamò « un uomo superiore che ha il casellario intellettuale completo; un uomo che è tutto nella sapienza intellettuale ».

E mi parve che l'onorevole Nitti, dopo le frasi elogiative all'individuo, dovesse in segreto provare il desiderio più acuto di lodi per l'opera sua di ministro. Ed io, pensando come a chi siede al banco dei ministri non debba esser troppo piacevole il sentir elogiare solamente la propria opera di studioso e di deputato e vedere lasciata nell'ombra la sua opera di Governo, melanconicamente constatavo come non potevo in coscienza completare l'elogio tessuto dall'onorevole De Bellis, con un elogio sentito per l'opera del ministro.

Non ostante la tanta deferenza che da lungo tempo nutro per l'onorevole Nitti, studioso ammirabile ed arguto deputato, non posso proprio fare a lui, per l'opera sua di Governo, tutte le lodi che vorrei, se non per due terzi; per ciò che riguarda cioè l'industria ed il commercio, pur non insistendo nel dire quello che hanno detto molti colleghi per ciò che ha riguardo all'agricoltura.

Il ministro, che ha tanta competenza scientifica e tanto alto l'ingegno, e che tanto dell'una e dell'altro ha largito nell'organamento di multiformi opere nel campo della legislazione industriale, commerciale e del lavoro, forse non trovò il tempo o l'opportunità per occuparsi con pari fortuna degli interessi dell'agricoltura.

Bisogna però convenire che l'onorevole Nitti, tra le tante sue venture, ha avuto una sfortuna: quella d'essere stato preceduto nel